

CCIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1972

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, ed alla legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali». (219) (Discussione e approvazione):

MADDALON	5238-5253-5255
MEDDE	5239
SASSU	5240-5258
FRAU	5240
DEFRAIA	5242
FADDA	5242
ZUCCA	5243-5258
CATTE	5246-5255
TRONCI, relatore	5247-5252-5257
PISANO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	5250-5254-5255-5259
MELIS G. BATTISTA	5252
SODDU	5255
CABRAS	5259
(Votazione segreta)	5260
(Risultato della votazione)	5261
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	5237
SPANU, Presidente della Giunta	5261
PUGGIONI	5261

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 67 del Regolamento, metto in votazione l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 219: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, ed alla legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche e da eccezionali calamità naturali».

Questo disegno di legge è stato già distribuito stamattina ai colleghi; poiché a norma del Regolamento dovrebbero trascorrere tre giorni, per poter essere inserito ora all'ordine del giorno, è necessario che il Consiglio si pronunci con una maggioranza di due terzi di votanti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, ed alla legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali». (219)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, ed alla legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali avversità atmosferiche e da eccezionali calamità naturali»; relatore l'onorevole Tronci.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi avremmo preferito che al posto di questo testo fosse pervenuto in Consiglio un testo organico che riesaminasse tutto il problema degli interventi della Regione nel campo delle calamità. Non sappiamo se vi sia stata o meno la volontà della Giunta di strumentalizzare, come in altre circostanze, lo scontento dei contadini, dei viticoltori. Per una serie di circostanze, pur essendo stato presentato il disegno della Giunta un mese dopo la proposta di legge del nostro Gruppo, la Democrazia Cristiana ha sostenuto nella Commissione la esigenza di un provvedimento urgente riservandosi in un secondo tempo di esaminare la proposta presentata da noi e tendente ad unificare in un unico testo tutti gli interventi della Regione.

Possiamo dire che nella sostanza, per quanto riguarda l'intervento della Regione a favore delle popolazioni colpite da avversità o calamità naturali, il provvedimento della Giunta coincide con la nostra proposta, anche se in misura diversa. In altri termini, tutti gli interventi nazionali e regionali, sino a questo momento, si sono limitati a provvidenze per la ripresa dell'attività produttiva delle aziende danneggiate, sia attraverso contributi a fondo perduto, sia attraverso concessioni di mutui. L'ultima legge nazionale, la 364, introduce qualche elemento nuovo, cioè quello della concessione del mutuo per la conduzione della impresa agricola con l'abbuono del 40 per cento, posto a carico dello Stato; non vi è però un intervento

diretto ad indennizzare in un modo o nell'altro i frutti perduti dai contadini. La nostra preoccupazione, e in generale quella del Consiglio, credo debba essere di intervenire per integrare i redditi perduti dall'impresa contadina, singola e associata. La proposta di legge da noi presentata tende a coordinare tutti questi interventi. In un successivo momento, la Commissione prima e il Consiglio poi dovranno approfondire tutta la materia che riguarda gli interventi nel campo della assistenza e delle provvidenze a favore dei produttori danneggiati.

In ordine al testo, licenziato dalla Commissione, noi esprimiamo alcune riserve. Sembra si vogliano limitare per alcuni versi gli interventi a favore dei coltivatori diretti e delle cooperative, per quanto riguarda lo indennizzo dei frutti perduti. Noi riteniamo che il testo licenziato dalla Commissione, almeno per due aspetti, debba essere migliorato dal Consiglio. Primo, per quanto riguarda il modo e le forme dell'intervento relativo alle sovvenzioni a favore delle imprese contadine, perché non vi è qui nessuna differenziazione, diciamo nessuna distinzione tra coltivatori e non coltivatori, mentre tutta la legislazione nazionale fa un preciso, distinto riferimento a coltivatori e non coltivatori, per l'erogazione dei contributi a fondo perduto, stabilendo per gli uni e per gli altri diverse provvidenze. La stessa cosa è indicata nelle due leggi regionali 3 e 15.

In questo provvedimento che ci viene presentato si parla invece di una misura unica senza alcuna distinzione. Secondo, per quanto riguarda tutta la parte concernente la pubblicità delle provvidenze. E' un vecchio discorso che possiamo riprendere. Dobbiamo richiamare l'attenzione della Giunta sull'inadempimento ad un obbligo previsto dalla legge. L'articolo 57 della legge 910 delega la Regione a pubblicare tutti gli interventi del Piano Verde n. 2. Alla data odierna, nonostante questo impegno fosse stato assunto dalle precedenti Giunte, niente è mai stato pubblicato.

L'articolo 9 della legge 25 maggio '70, n. 364, stabilisce l'obbligo della pubblicità degli interventi per quanto riguarda le provvi-

denze del fondo di solidarietà. Ancora una volta niente è stato pubblicato. Ecco, noi riteniamo che, come elemento di maggiore controllo, di maggiore partecipazione dei Comuni delle popolazioni interessate, dei contadini, questo debba essere fatto, per assicurare che gli interventi previsti dalla legge vadano nella giusta direzione. Ecco, noi riteniamo che per quanto riguarda l'articolo 1 della legge debbano essere introdotti questi elementi di differenziazione, perché se è vero che la calamità ha colpito i coltivatori e i non coltivatori, è altrettanto vero che, mentre i primi perdono il reddito di lavoro e non hanno nessun altro cespite di entrate, gli altri perdono semplicemente un profitto. In secondo luogo, i non coltivatori, attraverso la legge 364, trovano le porte aperte negli Istituti di credito e possono avere tutti quei crediti di conduzione con l'abbuono da parte dello Stato del 40 per cento. Da questa provvidenza spesso i piccoli, per mancanza di garanzie, vengono esclusi.

Noi dobbiamo tendere a realizzare un intervento che favorisca nella misura in cui è possibile l'impresa coltivatrice diretta. Con questo non vogliamo non erogare, del resto in tutte le leggi è previsto, una sovvenzione anche ai non coltivatori diretti, ma essa deve essere differenziata così come è differenziato l'intervento in generale di tutta la legge 364, che trae origine poi dalla precedente legge del '60 n. 739. Per queste ragioni noi siamo favorevoli perché si giunga ad emendare, in alcune parti, il disegno di legge perché possa cogliere meglio le esigenze dei produttori danneggiati.

In Commissione, i commissari democristiani si sono dichiarati favorevoli ad esaminare in un successivo tempo la nostra proposta di legge per un testo unico degli interventi a favore delle popolazioni colpite dalle calamità. Però il provvedimento in esame assume un carattere generale, permanente, non transitorio. Vorremmo, dunque, avere un chiarimento da parte della Giunta e della Democrazia Cristiana sull'atteggiamento che intende assumere per quanto riguarda la elaborazione di un testo unico più organico che pre-

veda interventi più precisi, più tempestivi a favore dei coltivatori diretti.

Concludendo, noi riteniamo che debba essere modificato il testo della Commissione apportando una serie di emendamenti che meglio colgano l'esigenza di soddisfare i redditi che sono venuti meno alle imprese contadine coltivatrici dirette. Siamo d'accordo per gli interventi che sono previsti nel testo per concedere contributi straordinari a favore delle cooperative o cantine sociali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo liberale dichiaro di votare a favore del disegno di legge, anche se le nostre proposte non sono state recepite nonostante fossero motivate da considerazioni obiettive di equità. In sede di Commissione agricoltura proponevo, infatti, che il contributo per ettaro-coltura fosse elevato da lire 60 mila a lire centomila; oltre la provvidenza statale prevista dalla legge sul fondo di solidarietà nazionale, pur tenendo conto che questa provvidenza potrà essere elevata da lire centocinquanta mila a duecento mila come richiesto dall'Assessore competente. Proponevo, inoltre, la sospensione per due anni della riscossione contributi agricoli unificati perché per due anni è stata compromessa gravemente la produzione, in attesa però che sia predisposta quanto prima una legge regionale organica, relativa alle calamità naturali e alle avversità atmosferiche e che nel contempo promuova con opportuni incentivi la trasformazione dell'attuale sistema di viticoltura; perché oggi, in Sardegna abbiamo la prevalente viticoltura ad alberello, mentre gli organi tecnici propongono e suggeriscono la viticoltura a spalliera o a tendone perché rende molto di più.

Ma poiché, i viticoltori non possono rinunciare anche a questo pur modesto aiuto, dichiaro di votare a favore del provvedimento in esame con preghiera rivolta all'Assessore competente perché le pratiche di risar-

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

cimento di danno siano istruite e definite con spirito di comprensione e nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Certamente la legge non è perfetta, però c'è l'impegno da parte della Commissione agricoltura di riesaminare la materia per un provvedimento a carattere generale.

I giorni scorsi ho fatto un giro nella provincia di Sassari, dove sono le zone veramente danneggiate; i vigneti sono stati spesso colpiti in maniera tale da compromettere anche la produzione del 1973. E' per intervenire in casi gravi come questi che l'Assessore ha presentato così tempestivamente questo disegno legge.

La raccomandazione che io vorrei fare alla Giunta è di fare pressione presso il Governo centrale affinché i mutui a basso tasso di interesse siano messi subito a disposizione. Questa è la raccomandazione che faccio alla Giunta. Gli operatori agricoli debbono affrontare delle spese non indifferenti, per il riadattamento dei terreni, per la concimazione, per tutte quelle opere necessarie ai fini di garantire la produzione del 1973.

Certamente, questa legge, ripeto, non è che possa pagare tutti i danni, però io ho avvicinato gli operatori agricoli di Sorso, Castelsardo, Sennori, Alghero e mi hanno detto: «Piuttosto che niente è meglio avere 60 mila lire per ettaro». Ma soprattutto sono interessati alla legge nazionale sulle calamità naturali, in attesa che la Regione Sarda faccia una legge sua. I danni — ripeto — sono rilevanti. Molti che avevano piantato le foraggere, hanno falciato il foraggio e se lo son visti marcire sui campi con perdite non indifferenti.

Se è possibile bisognerebbe dare un aiuto agli Ispettorati agrari che sono oberati enormemente dalle pratiche soprattutto sulla legge 1314 e su altre leggi, per dar corso alle pratiche più urgenti. Vi sono domande

presentate anche da un anno e mezzo o due anni che ancora non hanno ottenuto il decreto per mancanza di fondi da parte del Ministero dell'agricoltura. Altre difficoltà vengono frapposte dalle banche. Dobbiamo dare atto, tuttavia, che molte casse comunali hanno funzionato egregiamente.

Ora, poiché la legge in esame prevede la fideiussione da parte della Regione, sarebbe bene chiamare i direttori delle banche, i presidenti delle banche, per chiedere che sbrighino quanto prima le pratiche. Io chiedo ai colleghi (ma penso che non ce ne sia neanche bisogno) di approvare il disegno di legge all'unanimità. I danni ci sono e dobbiamo mettere in condizione chi lavora in campagna di essere aiutato nella maniera più sbrigativa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai siamo abituati a discutere su problemi, e su provvedimenti che ci vengono proposti, precipitosamente, solo perché, si dice, ciò è giustificato da particolari esigenze. Se poco fa non avessi ascoltato l'onorevole Sassu, che poi è il presidente della Commissione, non mi sarei soffermato a sottolineare e anche a protestare per l'abitudine, la consuetudine ormai instaurata in quest'aula, di obbligare ognuno di noi a discutere su problemi importanti senza che ci venga concesso un minimo di tempo necessario almeno per una lettura anche frettolosa dei provvedimenti che ci vengono proposti. Non è questo un appunto alla Presidenza, dico che troppo spesso, però, stiamo usando la sensibilità del Consiglio, non dico approfittando nemmeno abusando della sensibilità del Consiglio, perché determinate proposte che meriterebbero uno studio approfondito, vengano discusse, così, senza una visione chiara e approfondita.

Se non avessi ascoltato il Presidente della Commissione agricoltura — ripeto — queste osservazioni non le avrei formulate. Ma

sinceramente, dopo aver sentito che l'Assessore competente ha assunto impegno, che lo stesso presidente della Commissione, assieme alla Commissione, ha assunto l'impegno di approntare un provvedimento legislativo più idoneo, più completo, più organico, addirittura in occasione della prossima convocazione della Commissione stessa, io mi domando se tutto questo, cioè se obbligare il Consiglio a considerare il disegno di legge in esame, rispecchi quella che è l'esigenza del Consiglio stesso. Avremmo potuto allora aspettare ancora una settimana, quindici giorni e discutere su un progetto, su una proposta più organica.

Mi trova questo disegno di legge in esame molto perplesso, dirò anche allarmato perché non posso illudermi, nè penso alcuni dei colleghi possano illudersi, che un provvedimento così formulato possa avere una tempestiva applicazione. Come è possibile, dico io, una volta che si raccomanda un'indagine da parte degli organi competenti, che risultano essere già oberati di lavoro per pratiche arretrate di mesi e di anni, come è possibile nutrire nel nostro animo una certa speranza, che agli agricoltori venga dato quanto il provvedimento stesso prevede? Io non mi illudo, io penso che ben avrebbe fatto l'Assessore a risolvere il problema in modo più semplice. Sarebbe bastato che lo Assessore avesse invocato l'istituto del credito, un credito, per esempio, d'esercizio per dare la possibilità di rimettere a coltura i terreni danneggiati dalle calamità atmosferiche in attesa di perfezionare l'altro strumento, cioè della sovvenzione e del contributo a fondo perduto, che avrebbe potuto assorbire in misura, naturalmente, da concordare, il credito che l'istituto bancario avrebbe potuto concedere; sarebbe bastato invocare l'istituto del credito, ripeto, ed ogni agricoltore avrebbe avuto la possibilità di rimettere a coltura i campi danneggiati.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Questo è previsto dalla legge nazionale.

FRAU (P.D.I.U.M.). Lo comprendo, è previsto dalla legge nazionale, ma per avere il credito di esercizio, soprattutto per quelle categorie di cui parlava il collega comunista, si impiegano mesi e si impiegano anni, e, anzi, generalmente il risultato è negativo: questo lo sappiamo tutti. Io penso che il provvedimento così concepito, con le modifiche suggerite e invocate, non arriverà tempestivamente affinché gli agricoltori e gli allevatori possano rimettere a coltura i terreni danneggiati dalle calamità atmosferiche. Per cui la legge in esame non risolve, non appaga quelle che sono le ansie, le preoccupazioni degli allevatori e dei coltivatori.

Le preoccupazioni quali sono? Quelle di mettere immediatamente a coltura per l'annata 1972-1973 le campagne danneggiate. Io penso che l'annata 1972-1973 sarà pregiudicata proprio perché l'intervento di cui parla il disegno di legge in esame non agirà. Ecco perché, io dico, bisognava studiare un provvedimento che avesse possibilità di traduzione immediata; un credito di esercizio, ad esempio, ma che fosse celere. Io capisco che i vigneti danneggiati debbano ottenere un compenso, altrimenti gli agricoltori potrebbero anche abbandonare questa coltura che ha il suo reddito, ha il suo interesse. Io capisco che ci debba essere questo contributo a fondo perduto, che ripaghi almeno parzialmente per le perdite subite; lo comprendo perfettamente; ma mi preoccupa il fatto che tutte le altre colture, a cominciare dal carciofo per finire con la barbabietola, per la prossima annata 1972-1973, il rinnovo delle piantagioni che dovranno essere fatte entro giugno ed entro luglio, non potranno beneficiare del provvedimento in esame.

Mancando la tempestività la legge, a nostro avviso, perde almeno per il 90 per cento il suo valore. Noi voteremo a favore del provvedimento in esame, voteremo perché costretti, come sempre, a votare delle leggi che sono messe su per correggere altre leggi che possono essere ritenute, che sono ritenute lacunose. Mancando uno strumento legislativo organico, come è stato detto addirittura dal presidente della Commissione,

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

che ha dichiarato molto imperfetto il disegno oggi in esame, io dico che sarebbe bastato invocare l'istituto del credito d'esercizio, per permettere agli agricoltori e agli allevatori danneggiati di rinnovare le colture andate distrutte dalle avversità atmosferiche recenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che il Gruppo che rappresento voterà a favore del provvedimento in esame. Però mentirei alla mia coscienza se dicessi che questo provvedimento è per noi appagante. Ci sono sette leggi o leggine che trattano della materia; ebbene, occorre un testo unico che affronti il problema in maniera organica e radicale. Noi non possiamo assistere allo spettacolo, che non ci fa onore, noi classe dirigente, di vedere i coltivatori diretti, gli amici, i compagni, che lavorano in questo settore dove ci vuole tanto, tanto coraggio, venire qui a piatire e a chiedere un provvedimento di sanatoria, di alleviamento. Questo lo dobbiamo dire con estrema chiarezza.

Questi sono pannicelli caldi, sono provvedimenti frammentari, sono provvedimenti che servono per dare un po' di ossigeno ad una categoria che sta morendo. Questa è la realtà vera; perché chi lavora in questo settore fa soltanto un atto di fede, nient'altro. Ebbene, noi questo provvedimento lo votiamo e lo voteremo tutti, ma la nostra coscienza non è assolutamente tranquilla. Io so di parlare non soltanto come Gruppo ma da collega a colleghi. Diciamo le cose pensando a voce alta; questo provvedimento ci mette a posto stasera, stanotte con la nostra coscienza; ma domani ci accorgeremo quanto sia contingente, aleatorio. Dobbiamo avere coraggio; e lo dico a me stesso, così ignorante, così asino in problemi di agricoltura; dobbiamo avere il coraggio di dire se effettivamente in Sardegna l'agricoltura ha ancora un ruolo; e se ce l'ha non sarò certamente io a dire che l'agricoltura non deve avere

quell'impinguamento di posti di lavoro di cui talvolta si parla. Noi conosciamo perfettamente le percentuali, il carico delle maestranze su questo settore. Noi sappiamo che dobbiamo meccanizzare, razionalizzare, risolvere, semplificare questo problema. Noi non possiamo fare della falsa demagogia dicendo che l'avvenire è tutto nell'agricoltura in Sardegna, noi sappiamo perfettamente che non è vero e lo dobbiamo dire; però dobbiamo anche dire che quando abbiamo la *pruderie* di fare certi provvedimenti per la petrolchimica, quando siamo così sensibili per certi provvedimenti che riguardano la SFIRS, la Rumianca o altre aziende, ebbene, diciamo le cose come stanno, parliamo di provvedimenti organici, non facciamo sfide tra l'industria e l'agricoltura, ma diciamo che questa maledetta agricoltura in Sardegna deve avere quel ruolo che le compete e questo ruolo non può essere certamente assolto da un provvedimento insufficiente, da un provvedimento, a dir poco, che lascerà le cose come prima.

Allora, noi votiamo ma prendiamo un impegno morale, prima ancora che politico, che tutto quello che si potrà fare, e si potrà fare non foss'altro con una legge che abroghi almeno sette od otto leggine, sarà fatto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esprimere anche a nome del Gruppo sardista il favore nei confronti di questo provvedimento. Evidentemente anche noi non possiamo fare a meno di mettere in evidenza come lo stesso provvedimento abbia un carattere squisitamente settoriale, non solo, ma, ancora una volta, si presenta come intervento a carattere assistenziale, riferito a eventi particolari e non, invece, come stralcio eventuale di un provvedimento più organico, che possa prevedere interventi regionali, ma inseriti, questi interventi, in un contesto più ampio di una legislazione uniforme, organica, armonica, che dia finalmente il segno di una incidenza

positiva della Regione e della autonomia nel processo di sviluppo dell'agricoltura in Sardegna. Una nota positiva, mi si conceda, lo faccio con la massima lealtà, è quella di constatare come la Giunta, in questa circostanza, abbia mantenuto il suo impegno prelettorale. Quando i viticoltori vennero qui in massa, furono ricevuti e furono loro date assicurazioni sulla presentazione sollecita di un provvedimento quale quello che noi esaminiamo. Ne dobbiamo prendere atto volentieri, e ci auguriamo che la Giunta sia altrettanto sollecita per tanti altri provvedimenti che proprio in quel periodo sono stati preannunciati e proposti.

E' con questo spirito che noi riteniamo di dare la nostra approvazione, pur mantenendo quelle riserve che sono comuni e che io non mi indugio a ricordare, come ha fatto, d'altro canto, l'onorevole Defraia con diritto, richiamandomi all'esigenza della riforma nel settore agricolo, del coordinamento di tutti gli interventi dello Stato e della Regione al fine di andare avanti in modo più coerente, più organico e più produttivo. Non mi soffermo su questi problemi perché non mancherà l'occasione per poterci opportunamente esprimere. Concludo quindi riaffermando il nostro parere favorevole, e auspicando che opportuni emendamenti valgano a portare qualche piccolo correttivo e che la stessa maggioranza accolga gli emendamenti che la sinistra proporrà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia in molti la convinzione che anche questa legge, come tante altre che abbiamo fatto, non soltanto è fatta male, come cercheremo di dimostrare, ma subirà nella sua applicazione tale e tanto ritardo che all'urgenza con cui è stata presentata, esaminata dal Consiglio, non corrisponderà certamente altrettanta sollecitudine nella sua applicazione. Intanto devo notare, come prima questione, che la legge istitutiva del fondo di solidarietà è del 1964 e

che abbiamo già portato con questa legge una seconda modifica.

Era già farraginosa la prima legge; è diventata ancor più farraginosa con la prima modifica, e diventa ancor più farraginosa con questa seconda modifica. Si finge di intervenire; la coscienza, diceva il collega Defraia, è a posto almeno per una notte; la coscienza se è a posto per una notte lo è anche per un mese, ma io credo che nessuno abbia la coscienza a posto per le leggi fasulle che abbiamo fatto sapendo di fare leggi fasulle; non per un giorno ma neppure per un'ora la coscienza è mai a posto. C'era urgenza, si dirà, di un intervento; è indubbio che c'era l'urgenza; ma c'era l'urgenza anche quando, in applicazione della legge dello Stato *ad hoc* e della legge regionale, si dovevano fare quei famosi prestiti fino a cinquecento mila lire per venire incontro a chi era stato colpito da calamità naturali. C'era fretta, eppure la applicazione è durata anni e ci saranno certamente ancora probabilmente migliaia di domande inevase. E si trattava di prestiti, cioè di una cosa meno impegnativa perché, in fin dei conti, chi chiedeva il prestito doveva anche restituire i quattrini, quindi si poteva anche facilmente largheggiare. Ma chi di noi non è intervenuto presso le banche per togliere veti, per togliere impedimenti e così via, chi di noi non è intervenuto? Io penso tutti, perché tutti abbiamo avuto sollecitazioni di poveri contadini.

SODDU (D.C.). Io no!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Evidentemente lei non ha voce in capitolo nelle banche, la colpa non è mia. Egregio collega Soddu, o non ha legami con i contadini, e questo mi pare difficile, visti i voti che prende, oppure non ha sufficiente influenza sulle banche per dire: sbrigate questa pratica perché siete veramente in colpa, facendo la voce grossa, non pregando e promettendo.

Persino l'applicazione di quella legge, che in fin dei conti era abbastanza semplice perché bastava un minimo di accertamento dell'Ispettorato e poi la banca avrebbe dovu-

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

to concedere il prestito, c'era la garanzia fideiussoria della Regione, come voi ricorderete, c'era un intervento negli interessi dello Stato e della Regione, ebbene, anche per quella legge ci sono voluti anni per non farla applicare, se non in minima parte, ripeto. Io mi son fatto prestare i testi delle leggi in vigore. Ecco, a rileggere, per esempio, il testo con cui abbiamo modificato nel 1967 la legge sul fondo, non ci si capisce niente. Persino per un consigliere regionale di media intelligenza, di media capacità come posso essere io, è complicato. Sentite alcune frasi: i contributi di cui alle lettere a, b e c, sono concessi nella misura massima (non fissa) dell'80, del 65, del 50 per cento a seconda che trattasi di piccola, media o grande azienda. Chi stabilisce quale è la piccola, media e grande azienda?

SODDU (D.C.). Era iniziativa sua.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega, non credo che sia iniziativa mia, perché il riferimento alla piccola, media e grande azienda ha valore relativo. (*Interruzione*).

Poi non è un contributo fisso, è un contributo massimo. E chi stabilisce, con quali criteri, quando si deve dare un contributo massimo oppure inferiore al massimo? Chi lo stabilisce?

C'è il simpatico, il raccomandato, che può avere il massimo. C'è il disgraziato che crede di aver diritto, in base alla legge, al massimo e ottiene il minimo evidentemente. E continua la legge: in alcuni casi occorre il 30 per cento di danno, in altri il 40 per cento per cui il contadino come fa a calcolare se ha avuto il 30 o ha avuto il 40?

SODDU (D.C.). Ci sarà qualcuno che lo farà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, non è così. Allora, rileggiamo la legge.

Sentite un momento: i contributi di cui alla lettera F non possono superare il 30 per cento; i contributi di cui alla lettera C possono essere concessi solo quando la produzione lorda vendibile deve aver superato una

perdita non inferiore al 40 per cento. E continua: i contributi di cui alla lettera D possono essere concessi solo quando il coltivatore abbia subito un danno non inferiore al 30 per cento.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Ma la legge tutta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'ho letta tutta. E' tutto a discrezione della autorità politica, ecco; chi determina è l'autorità politica.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Ma è in ragione alla disponibilità dei fondi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E perché?

Se io ho diritto ad avere il massimo perché mi danno il minimo? Perché? Perché non avete fondi? Ecco, vede, si sta dando anche la zappa sui piedi. O fate delle leggi con i fondi sufficienti o non fate le leggi o applicate un contributo fisso tale per cui vi siano i soldi per tutti. Per esempio vediamo la legge in esame: contributo massimo 60 per cento. In rapporto a che cosa? Sessantamila lire? In rapporto a che cosa? (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, non suscitare dialoghi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non se la prenda con me, l'Assessore proponente non sapeva che la legge si applicava per tutti.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. E' per il vigneto. L'onorevole Zucca ha fatto un errore!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In cinque minuti posso farne anche mille di errori. Finora non ne ho fatto. Non mi pare.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Il contributo del 60 per cento è per il vigneto, in rapporto al danno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). In rapporto al danno? Dove è scritto?

SASSU (D.C.). Nell'articolo 2.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sentiamo.

PRESIDENTE. Questa è una forma inusitata di tavola rotonda che si svolge durante una seduta di Consiglio regionale. Onorevole Sassu, la prego, può sempre intervenire. Onorevole Zucca, per cortesia, si rivolga alla Presidenza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho l'impressione che molti, compreso il presidente della Commissione, abbiano letto e riletto la legge ma, siccome siamo uomini, l'hanno dimenticata; per cui non vedono che l'articolo 2 si riferisce ai prestiti e non ha niente a che vedere con la sovvenzione. L'articolo 1 dice che il danno minimo è il 30 per cento, poi c'è la misura massima del contributo che è di 60.000 lire. Questo «massimo» a che cosa è riferito? (*Interruzioni*).

Il tipo di coltura ha importanza o non ha importanza? Credo che abbia importanza, perché è chiaro che a seconda del tipo di coltura il danno è maggiore o minore, ma nella legge non se ne parla.

Altro problema: come viene liquidata la sovvenzione? E' semplicissimo: basta correggere la domanda con la planimetria catastale. Sentite questa: coi dati catastali; dopo che noi da mesi stiamo dicendo che il catasto non corrisponde per niente alla realtà delle colture; dopo che abbiamo detto, anche per applicazione della De Marzi-Cipolla, che il catasto sardo è da rifare dalle fondamenta, quale è il documento che si deve portare? Il documento catastale, da cui magari il vigneto risulta ancora pascolo cespugliato. Questo è il documento che bisogna portare.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. E' solo per individuare il luogo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Qui si dice che basta fornire il dato catastale.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. E' per individuare il terreno.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma che cosa vuol dire individuare il terreno? Qui dice che basta il dato catastale. Punto e basta. Non si tratta di apportare qualche emendamento. In realtà siamo sempre da capo. Le leggi chi le propone se le deve studiare, e se non è in grado di studiarle le faccia studiare dai propri uffici e se non ha uffici competenti si cerchi gli esperti e se non ha gli esperti lasci l'Assessorato. Non è obbligatorio fare l'Assessore. Nessuno è stato mai chiamato con cartolina rosa. Poi, chi deve applicare la legge? Voi pensate che, finalmente, si è fatto il decentramento, si utilizzano i Comuni, Commissioni locali di controllo dal basso per la applicazione della legge. No, gli Ispettorati, così solerti, così pieni di mezzi, così pieni di funzionari che tutti sappiano che non riescono neppure a sbrigare l'ordinaria amministrazione.

Sono gli Ispettorati che devono andare ad accertare dappertutto se c'è un danno, quant'è il danno e così via. Gli Ispettorati, ripeto, che non sono in grado di sbrigare il lavoro di ordinaria amministrazione per il miglioramento fondiario. In effetti si tratta di una legge demagogica. Che cosa significa demagogica? Una legge si chiama demagogica, a mio parere, quando chi deve risolvere i problemi getta polvere negli occhi della povera gente (come la famosa legge per le case presentata *temporibus illis* dalla Democrazia Cristiana; una casa per tutti, ve la ricordate?). Cioè leggi fatte per ingannare il popolo; leggi fatte per truffare il popolo; leggi fatte per carpire voti al momento opportuno, imbrogliando la gente. Per cui io non mi meraviglio che la Democrazia Cristiana prenda tanti voti, perché tutte le leggi che fa servono per imbrogliare la gente. Imbroglia oggi, imbroglia domani, imbroglia anche durante le elezioni...

VOCE. L'elettorato ci trova gusto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). L'elettorato evidentemente, perché io credo che ciascuno di voi quando la sera si corica e ci medita, non si senta tranquillo. Ormai siete ad un grado di coscienza tale che ne parlate anche con gli

avversari; dite: ma anche questa volta come mai ci hanno dato tanti voti? Quasi individualmente, io ve lo ho detto tante volte, siete tutti gente; presi individualmente siete anche dei politici, non dico apprezzabili, ma comunque di cui si possono correggere gli errori. Tanti di voi pensavano di pigliare una batosta tale per cui eravate tutti in allarme proprio perché sapevate le malefatte che avete combinato in vent'anni. Poi siete venuti a dire: hai visto i voti?

Conoscendo la situazione sono stato l'unico a prevedere quasi tutto.

FLORIS (D.C.). Anche per il tuo partito?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche questo era previsto. Tutto previsto, come voi sapete. Ecco perché, ripeto, approveremo questa legge perché non c'è un'alternativa: o votiamo questa legge o ne votiamo una migliore. Ci offrite questo, sorveglieremo, cercheremo di proporre al più presto una legge organica.

Tempo fa, nella mia modestia, ho presentato un provvedimento di modifica della legge elettorale, che il Consiglio ha respinto perché è chiaro che non andava a vantaggio della Democrazia Cristiana. E però non avete toccato una virgola, non siete riusciti a mistificarlo. Io dico che non ci vuole molto a fare delle leggi passabili, a fare delle leggi decenti, chiare. Io non pretendo che un Assessore sappia fare delle leggi, può anche non saperle fare. Ciò che io non perdono alle Giunte che si sono succedute e a questa... (a questa non c'è manco da perdonare perché prima che dia il perdono è già morta) è di non essere attrezzata minimamente per fare delle leggi che siano semplici, che la gente capisca; che se ne faccia applicazione e così via. Sempre modifica a vecchie leggi; sempre più farraginose, sempre più inapplicabili, sempre quindi più demagogia.

Ecco, egregi colleghi, la situazione. Adesso si parla di vigneti. E' sperabile che la cosa sia meno grave. Perché i vigneti sono concentrati in determinate zone, quindi non dovrebbe essere tanto difficile l'applicazione della legge, però io vorrò sapere, controllo

remo tra qualche mese, quanti di coloro che hanno subito dei danni, avranno ricevuto già la sovvenzione. (*Interruzioni*).

Ma è già giusto che sia così, non si può fare una legge solo per i vigneti, è chiaro che bisogna parlare in generale, ma sappiamo tutti che il danno più grave quest'anno lo hanno subito in alcune zone soprattutto i vigneti.

Ecco perché (non so se qui sia previsto un regolamento per l'applicazione della legge), suggerirei all'assente Assessore all'agricoltura, e quindi a chi per lui, che per tutto ciò che non è contemplato in legge sia fatto un regolamento tale che serva a chiarire tutti i problemi. Per esempio: quando si dà la sovvenzione massima? A che cosa è rapportato il minimo e il massimo? Al danno? Allora si fissi una percentuale del danno, insomma, qualche cosa di obiettivo in modo che il contadino sappia che ciò che ottiene non è per benevola concessione dell'Assessore che gli firma il decreto, ma perché c'è una legge che gli dà diritto ad avere quella sovvenzione.

Alla prossima Giunta raccomando che anche per questa materia faccia un testo organico, chiami degli esperti, se non ha uffici sufficientemente attrezzati, per fare una legge organica, in modo che sia di facile applicazione, soprattutto perché a chiedere queste sovvenzioni, ad avere questo aiuto, dovrebbero essere proprio coloro che, una volta perso il prodotto dei loro campi, non sanno come vivere per l'anno successivo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista è favorevole agli interventi previsti da questa legge; interventi che non sarebbero stati possibili sia con leggi nazionali, sia con la precedente legge regionale 3. Si tratta di avversità atmosferiche eccezionali che hanno inciso sulla produzione in una misura che non ha precedenti. Ma forse sarebbe stato più opportuno un'intervento eccezionale che una modifica permanente alla legge; anche perché

si tratta, veramente, di un caso eccezionale che non trova precedenti nelle vicende della agricoltura sarda.

Gli inconvenienti cui questa legge tenta di ovviare dipendono proprio dal fatto che non si inquadrano nel testo delle leggi che noi abbiamo. D'altra parte, però, mi pare che si dovrebbe evitare che certe forme di intervento dettate da un fatto eccezionale possano diventare permanenti e che noi possiamo subire una pressione che domani potrebbe venire da tante parti. Io perciò avrei preferito che si distaccassero i due problemi; quello della modifica della legge vigente, in maniera permanente ma con una visione organica, e quella della necessità di intervenire per questa particolare situazione. Per esempio, si potrebbe essere favorevoli ad interventi per ettaro in una misura superiore alle 60 mila lire, se noi consideriamo che in molte zone vengono segnalati dei danni che hanno una misura di gran lunga superiore. D'altra parte, però, porre dei limiti che rischiano di diventare permanenti in un secondo tempo, in altre situazioni presenta indubbiamente dei pericoli. Quindi, noi troviamo questa difficoltà: ad un fatto eccezionale noi facciamo corrispondere una trasformazione permanente della legge.

A queste considerazioni io vorrei far seguire anche un'altra considerazione, che è questa: noi stiamo approvando tutto un insieme di leggi, la cui applicazione comporterà la spendita di molti miliardi. Ora, provvidenze a favore di coltivatori diretti, di artigiani, di altre categorie se ne possono pensare tante, ma quando queste leggi si susseguono senza una visione coordinata, noi rischiamo di trovarci con un bilancio rigido senza poter programmare i nostri interventi per quanto riguarda, per esempio, gli investimenti nel settore produttivo. Non è da dimenticare, per esempio, il fatto che da alcuni anni mancano i fondi per i miglioramenti fondiari. Questi interventi si possono e si debbono affrontare, come in questo caso, e penso anche in una misura superiore a quella prevista dalla legge; ma sarebbe opportuno che tutto questo avvenisse con un

migliore coordinamento, con una visione generale dei problemi, facendo anche i conti dei mezzi che abbiamo a disposizione e del modo migliore di distribuire questi mezzi. Vedremo, quando ci saranno fornite dalla Giunta le delucidazioni necessarie, quali emendamenti sarà possibile proporre per elevare anche la misura degli interventi previsti con questa legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tronci, relatore.

TRONCI (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo mi corre il dovere di dire che tutta la Commissione era perfettamente cosciente che non stava affrontando un testo di legge definitivo e perfetto; tanto è vero che si è posto il problema della discussione abbinata con la proposta di legge comunista che tenta di arrivare ad un testo unico sulle disposizioni previste dalla Regione con la legge 3. e con la legge 15. E dopo ampia discussione, tutta la Commissione ha convenuto sul fatto che lo affrontare la stesura di un testo unico comportava diverse difficoltà; sia proprio per il modo farraginoso, onorevole Zucca, con il quale sono stati fatte le due leggi precedenti, sia per il fatto che la materia è in piena evoluzione.

Non basta, secondo me, coordinare i disposti delle diverse leggi già esistenti; bisogna trovare un modo nuovo anche di intervenire, un modo permanente di interventi che non sia episodico, che non debba costare di volta in volta alla Regione miliardi di lire, ma che possa servire, anzi, a spronare l'iniziativa, la buona volontà degli stessi coltivatori. Per esempio, quando si affronterà questo problema, e la Commissione si è riservato di affrontarlo, uno dei modi che io posso indicare, così, a titolo indicativo, potrebbe essere questo: quello di fare una legge che interviene per aiutare i coltivatori diretti, gli agricoltori, a pagare i premi assicurativi per i danni che possono subire determinate colture. Costerà alla Regione for-

se una cifra di centinaia di milioni all'anno, ma determina un intervento, pronto, tempestivo, per qualunque tipo di cultura. Quindi, direi che in Commissione siamo stati perfettamente coscienti di quello che stavamo facendo, e abbiamo preferito orientarci per l'esame della legge proposta dalla Giunta perché anche l'Assessore ci ha comunicato che era sua l'intenzione presentare un disegno di legge che fosse riepilogativo in confronto alle leggi già esistenti, ma che non era possibile farlo subito di fronte a diverse difficoltà non ultima, per esempio, l'esigenza di rinnovare e modificare tutte le convenzioni in atto con le banche.

Per questi motivi, sia per le difficoltà intrinseche alla unificazione delle leggi esistenti, sia per le novità che possono inserirsi, sia per i riflessi che avrebbe avuto per le convenzioni con le banche, abbiamo preferito affrontare coscientemente il testo di legge presentato dalla Giunta regionale. A questo testo abbiamo apportato alcune modifiche; noi abbiamo confermato la dicitura dell'articolo 1 della legge 15, anche se espressa in termini diversi, ossia la Commissione ha ritenuto di estendere i benefici a tutti gli operatori agricoli senza discriminazione nei riguardi di nessuno; proprio perché il tipo di intervento è a sanatoria di danni subiti e non promozionale per nuove attività o per nuovi investimenti.

In secondo luogo abbiamo ritenuto che il concetto presentato dalla Giunta, ossia la compromissione del bilancio economico, fosse un concetto estremamente aleatorio. Perché il concetto della compromissione del bilancio economico ha significato se riferito alla azienda viticola, a coltura unica, a indirizzo unico, allora è chiaro che il danno subito, per esempio dal vigneto, si riflette immediatamente sul conto economico aziendale; oppure una coltura è cerealicola a indirizzo unico, allora è chiaro che il danno subito si riflette immediatamente. Ma noi sappiamo che in Sardegna quasi tutte le aziende hanno le colture differenziate per cui l'incidenza di un danno su un tipo di coltura può non determinare una compromissione del bilan-

cio economico aziendale, in quanto, pur determinando magari una perdita sul piano del reddito sensibile, può però sul piano dei conti aziendali non determinare una compromissione economica. Abbiamo ritenuto più opportuno riferirci ad un parametro più certo, quale quello del danno subito per coltura limitandolo al 30 per cento, convinti che quando in una coltura, specie nelle colture più povere si subisce un danno superiore al 30 per cento, in sostanza l'agricoltore, il medio e piccolo agricoltore, il coltivatore diretto in genere ha perso il suo guadagno; ed è chiaro che in casi del genere, il potere pubblico, la società ha il dovere di intervenire nei riguardi di chi si vede, magari per un colpo di vento, portar via il lavoro di tutto un anno.

Abbiamo in Commissione ritenuto di lasciare invariato il massimo previsto di 60 mila lire per ettaro senza una differenziazione tra coltivatori diretti e non coltivatori diretti per un semplice fatto: perché anche arrivando ad una differenziazione, in sostanza non è che si arrivi a fare un grande livellamento di giustizia, si può aggiungere 10.000 lire in più al coltivatore diretto e togliere 10 mila lire al produttore non coltivatore diretto. Tutto ciò in una situazione in cui la parità secondo me è essenziale, perché il danno ricade sulle colture in atto, non sul piano promozionale, per cui la differenziazione sul piano economico non crea niente di nuovo. Diventa un fatto, che può avere un significato politico, che può avere un significato anche, come dire, propagandistico, ma sul piano reale, sul piano della giustizia distributiva, mi sembra che in questo caso non abbia un significato profondo, un significato serio, per cui in Commissione abbiamo ritenuto di lasciare come massimale unico per tutte le aziende, per tutti i lavoratori agricoli che avessero superato il 30 per cento di danno, le sessantamila lire.

Per quanto riguarda (e questo mi consenta l'onorevole Zucca, perché è stata una riflessione fatta anche in Commissione) la presentazione dei documenti, la planimetria del fondo completa di dati catastali, è chia-

ro che la cosa diventa estremamente semplice perché i dati catastali a cui si riferisce in sostanza sono massimo, foglio, mappale, particella e superficie. La coltura viene accertata, come è detto poi successivamente nell'articolo 3, tramite l'Ispettorato agrario, gli Enti di Sviluppo e le Commissioni agricoltura locali, per cui essendo poi i decreti pubblicati, è chiaro che si trova in difficoltà chi denuncia infedelmente. I decreti di concessione dei contributi, in base all'ultima legge regionale, devono essere tutti pubblicati nel Bollettino ufficiale della Regione. Quindi anche queste concessioni dovranno essere pubblicate per cui vi è una pubblicità ed un controllo e poiché vengono utilizzate le Commissioni comunali dell'agricoltura, diventa difficile far esistere il vigneto ove il vigneto non c'è... *(interruzione)*.

Ma no, è previsto nella legge che abbiamo approvato tempo fa... *(interruzione)*.

Collega Maddalon, mi meraviglio che lei dica che la legge non vien rispettata, allora c'è una precisa responsabilità di chi non la rispetta. La legge prevede che tutti i decreti vengano pubblicati; quindi caso mai facciamo un richiamo perché venga osservata. Ho visto proprio questi giorni scorsi il Bollettino ufficiale della Regione con l'elenco dei decreti per contributi in agricoltura e per contributi per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici, il settore dell'artigianato, il settore del turismo. La Regione manda il Bollettino ufficiale a tutti i consiglieri.

Il concetto del danno subito in misura superiore al 30 per cento viene riportato anche nell'articolo 2 come modifica alla legge presentata dalla Giunta. Al secondo comma dell'articolo 2 la Commissione ha ritenuto opportuno apportare un'altra modifica. La Giunta proponeva che tutti i prestiti previsti dall'articolo 2, concessi venissero coperti da garanzia sussidiaria della Regione. Abbiamo ritenuto opportuno limitare l'intervento della garanzia sussidiaria ai soli coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti singoli e associati, per il semplice fatto che forse molti dei conduttori diretti non hanno bisogno della fidejussione regionale, anche

perché sono in grado di garantire direttamente presso le banche con le loro aziende, e questo ci consente, nella scarsità dei mezzi che solitamente ritroviamo nell'applicazione delle leggi, di estendere di più il beneficio per chi veramente ne ha bisogno. Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno apportare questa ulteriore modifica.

Un'altra modifica l'abbiamo apportata all'articolo 3, in quanto la Giunta aveva previsto che gli Ispettorati agrari potessero servirsi, in conformità alle direttive dell'Assessorato, per la istruttoria, dell'Ente di sviluppo, dei consorzi di bonifica, degli organismi cooperativistici. La Commissione invece ha lasciato l'indicazione dell'Ente di sviluppo e ha eliminato i consorzi di bonifica e gli organismi cooperativi sostituendoli con le commissioni comunali per l'agricoltura, basandosi sul fatto che le cooperative sono imprese tipicamente private, per cui bisogna rispettare la loro tipicità di imprese private, quindi non conferire loro poteri, che sono tipicamente pubblici, di controllo e di accertamento.

Lo stesso ragionamento alcuni colleghi lo hanno esteso ai consorzi di bonifica, data la loro particolare struttura, e la Commissione lo ha accettato impegnando invece in questo accertamento le Commissioni dell'agricoltura comunali per la loro tipica composizione, rappresentativa di diversi organismi e con maggiore capacità di conoscere *in loco* quali sono le situazioni dell'agricoltura. Queste Commissioni esistono perché le abbiamo già sperimentate nell'applicazione di altre leggi, per esempio per quella riguardante i mangimi. Ormai i Comuni, sapendo che la Regione le sta utilizzando in diverse occasioni, hanno nominato le Commissioni. Sarà forse dovere della Regione vedere se può dare una normativa più specifica anche in questo settore, in modo che abbiamo maggiore garanzia di rappresentatività dei diversi organismi, dei diversi settori, delle diverse categorie operanti in agricoltura.

Chiedo scusa ai colleghi, devo completare l'esposizione della modifica portata dalla Commissione con altre due osservazioni alla

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

norma transitoria, articolo 4. La Giunta prevedeva di poter dare un contributo straordinario sulla legge 5, alle cooperative per gli anni 1971 e 1972. In Commissione abbiamo ritenuto opportuno limitare il contributo straordinario al solo anno 1972 perché essendo l'esercizio del 1971 chiuso normalmente per le cantine sociali, normalmente per tutte le cooperative, al 30 dicembre dell'anno successivo al raccolto, noi avremmo dato contributi straordinari per un'annata che non ha subito particolari danni; quindi in sostanza avremmo creato una difficoltà sul piano degli accertamenti. Sarebbe stato un problema accertare i danni per il 1971 quando danni non ce ne sono stati e avremmo forse diminuito la possibilità di interventi seri nei riguardi degli organismi cooperativi per il 1972.

Abbiamo inoltre aggiunto un capoverso all'articolo 4, quale norma transitoria per consentire l'intervento, con questa legge, su danni che si sono già verificati, perché a rigore avremmo dovuto applicare la legge per i danni successivi all'entrata in vigore della legge stessa; con questa norma transitoria invece i danni che si sono verificati nell'annata agraria 1971-1972 e che vengono regolarmente accertati possono rientrare tutti in questa disposizione di legge.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per questi motivi, pur nella coscienza di non aver fatto una legge perfetta, la Commissione ha ritenuto opportuno varare nel più breve tempo possibile questa legge, che, anche se non risolve tutti i problemi, è però sicuramente un intervento che dà una speranza, una possibilità, una prospettiva di lenire i danni che il maltempo ha determinato, crea uno strumento per eventuali altre cose che potessero determinarsi, crea soprattutto le condizioni e la esigenza di una modifica generale che renda più snella la legge e la renda più adeguata alle esigenze che possono verificarsi nel settore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i motivi che hanno determinato la presentazione del disegno di legge io mi rifaccio alla relazione scritta; mi limiterò quindi ad alcune considerazioni per una doverosa risposta ai colleghi che sono intervenuti...

PRESIDENTE. Per cortesia, vorrei pregare i colleghi di consentire che la Giunta possa esprimere il proprio parere. Prego, onorevole Pisano.

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Non c'è dubbio, dicevo, che la legge regionale 15 sul fondo di solidarietà vada modificata organicamente. Soprattutto è necessario questo da quando è entrata in vigore la legge 364 sul fondo di solidarietà nazionale che prevede delle provvidenze senza dubbio maggiori. Del resto questo problema non è nuovo perché io ricordo che fin dal 1969 la Giunta regionale presentò un disegno di legge per una revisione organica delle leggi 3 e 15, cioè un testo unico che però non venne accolto dalla Commissione perché alla fine della legislatura passata la Commissione ritenne di dover estrapolare alcune parti, e cioè quelle che interessavano il credito e quelle che interessavano gli interventi in favore degli allevatori. Io non credo, però, che obiettivamente si possa affermare che la legge sul fondo di solidarietà regionale, come ha fatto qualche collega, non ha operato e ha operato male; io credo di poter dire che quella legge ha operato e spesso ha operato bene, anche rapidamente, così come è avvenuto quando si è trattato delle provvidenze a favore degli allevatori e dei coltivatori diretti; e la Giunta regionale ad integrazione delle provvidenze previste dalla legge nazionale ha ritenuto opportuno presentare questo disegno di legge, proprio per colmare una lacuna che d'altra parte spesso era stata evidenziata proprio dalle opposizioni per quanto riguarda l'impossibilità di dare dei contributi per i frutti pendenti.

All'onorevole Frau io dico che certamente esistono altre esigenze (con questo disegno di legge non si vogliono e non si possono soddisfare tutte), però egli trascura il fatto che la legge 364 prevede proprio quegli interventi che invocava; prevede i contributi dell'80 per cento per i coltivatori diretti; del 50 per cento per i conduttori, per il ripristino degli impianti e prevede anche la possibilità di dare il credito di esercizio quinquennale, il 60 per cento soltanto del quale è a carico del mutuatario; il 40 per cento resta a carico del fondo; così come sono previste anche le esenzioni fiscali. Io posso assicurare per altro anche il presidente della Commissione che la Giunta ha già richiesto l'applicazione di questa legge su tutto il territorio dell'Isola per quanto riguarda il settore viticolo.

All'onorevole Maddalon dico: per quanto riguarda la pubblicità degli interventi, che a me personalmente pare strano quanto egli afferma; senz'altro, se lo afferma, affermerà il giusto, per questo gli risulterà; non c'è lo Assessore all'agricoltura, quindi io non posso sostituirmi a lui, certo è che tutti i provvedimenti di spesa, tutti i decreti vengono pubblicati in numeri speciali del Bollettino della Regione. Io dico tutti, può darsi che per quanto riguarda i provvedimenti relativi al «Piano Verde» 2, non siano stati pubblicati e quindi che ci sia stata qualche difficoltà contingente; può darsi che questo sia avvenuto, comunque posso assicurare che la Giunta va rispettando la legge regionale che prevede appunto la pubblicazione di questi provvedimenti e senza dubbio verranno pubblicati anche i provvedimenti sul Piano Verde.

Per quanto riguarda gli emendamenti che sono stati apportati dalla Commissione dichiaro che la Giunta li accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario,*

Art. 1

All'articolo 1 della legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, è aggiunto il seguente articolo 1 bis: «Ad integrazione delle provvidenze disposte dallo Stato, l'Amministrazione regionale è, altresì, autorizzata a concedere a favore degli operatori agricoli di cui al precedente articolo 1, che abbiano subito, per effetto di eccezionali calamità naturali e di eccezionali avversità atmosferiche, perdite superiori al 30 per cento per colture danneggiate, una sovvenzione nella misura massima di lire 60.000 per Ha.

Ai fini della liquidazione della sovvenzione, gli operatori agricoli interessati debbono corredare la domanda, di cui all'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, soltanto della planimetria del fondo, completa di tutti i dati catastali».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo parziale Maddalon - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Corona - Melis G. Battista (P.C.I.) - Defraia - Melis Pietrino:

«All'ultima riga del primo comma sostituire la cifra "60.000" con la cifra "80.000"».
(1)

Emendamento aggiuntivo Maddalon - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Corona - Dessanay - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Defraia:

«Dopo il primo comma aggiungere: "Tale sovvenzione sarà concessa nella misura massima di lire 80.000 per ettaro se trattasi di manuali lavoratori della terra coltivatori diretti singoli o associati e nella misura massima di lire 50.000 per ettaro se trattasi di

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

conduttori non coltivatori diretti. Nel caso si tratti di titolari di rapporti associativi di colonia, mezzadria e compartecipazione, agli stessi spetta un minimo del 60 per cento della sovvenzione di lire 80.000 per ettaro e ai concedenti il 40 per cento di detta somma"».

(2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questi emendamenti.

MADDALON (P.C.I.). Si intendono illustrati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica. Signor Presidente, la Giunta si rende conto dei motivi che hanno determinato la presentazione dell'emendamento per elevare da 60 a 80 mila lire il contributo; perché le perdite sono notevoli, generalmente la media la si fa ascendere al 50 per cento, in altri territori invece è anche superiore; nel corso della discussione generale è emersa anche la difficoltà di applicazione per le differenze che possono esistere da zona a zona, e da azienda ad azienda, però la Giunta, purtroppo, non può dare il suo assenso a questo emendamento, perché effettivamente così facendo noi potremmo cadere nell'eccesso, potremmo veramente creare quella situazione che è stata deprecata da quasi tutti gli oratori che sono intervenuti, cioè scrivere un qualche cosa in legge che poi noi non possiamo mantenere. Noi sappiamo che la legge viene alimentata con dei mutui che sono anche in corso di acquisimento; attualmente la legge prevede ancora la possibilità di attingere un mutuo di due miliardi e mezzo; altre possibilità di spesa non ci sono. Quindi, anche se questo emendamento venisse approvato, non potrebbe avere applicazione pratica. E' per questo motivo che la Giunta è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). La presentazione di questo emendamento ha un significato preciso. Non tanto quello che ha sottolineato l'onorevole Pisano, quanto il riaffermare un principio che, nella legge per il fondo di solidarietà, è costante: cioè la differenziazione dell'intervento a favore dei coltivatori diretti e a favore degli altri che coltivatori diretti non sono. Il contributo di 60 mila lire è sostitutivo di una norma che è contenuta nella legge del fondo di solidarietà, che prevede interventi per il ripristino della coltivazione aziendale, per le sementi e per una altra serie di motivi che sono graduati in modo diverso per i coltivatori e per i non coltivatori; a quell'intervento in questa legge si sostituisce questo contributo di 60.000 lire, che la Giunta ha adottato in modo indiscriminato: uguale per tutti. Noi riteniamo invece di ritornare, con questo emendamento che abbiamo proposto, al testo originale della legge sul fondo di solidarietà, che afferma il principio di un intervento di favore ai coltivatori diretti, diversificato da quello a favore di altri imprenditori. Ripeto è un principio affermato nella legge. Se la Giunta è contro questo principio, lo dica chiaramente; se vuole invece mantenere questo principio, allora deve adeguarsi a questo emendamento.

Non è un problema di tecnica legislativa, è un problema di principio che abbiamo affermato in questo emendamento. Se la Giunta vuol rinnegare questo principio, ripeto, che è in tutta la legislazione regionale, cioè l'intervento a favore dei coltivatori diretti diversificato da quello a favore di coloro che coltivatori diretti non sono, se la Giunta è contro questo principio, lo dica chiaramente e ne trarremo le conseguenze. Se invece la Giunta vuole un altro tipo di intervento lo dica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.), relatore. Io non sono molto d'accordo con quanto ha detto il col-

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

lega Melis. Ripeto il concetto che ho già espresso nella relazione: è una sovvenzione che viene data per i danni subiti.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). In sostituzione dell'altra.

TRONCI (D.C.), *relatore*. No, non come contributo per ripristinare la produttività, perché il contributo per ripristinare la produttività è previsto nella stessa legge 15 ed è previsto anche nella legge della solidarietà nazionale. Poiché ci troviamo di fronte a due concetti completamente diversi, contributo e sovvenzione, con finalità completamente diverse, io voterò contro questo emendamento.

Giustamente si è detto che molte volte si fanno le leggi e i fondi sono insufficienti. Qui mi sembra che stiamo giocando a determinare l'insufficienza dei fondi. Sappiamo che su 80.000 aziende viticole, 63.000 sono di coltivatori diretti e 7.000 sono di conduttori, se non facciamo un rapporto dell'aumento delle 10.000 lire, su 63.000 e la diminuzione di 10.000 su 7.000 mi sembra che ad un certo punto i conti, matematicamente, saltano e noi ci troveremo di fronte all'impossibilità di dare il contributo massimo previsto dalla legge della Giunta. Pertanto voto contro questo emendamento perché lo ritengo puramente demagogico.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Maddalon - Corona - Defraia - Melis Pietrino - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Dessanay, costituente l'articolo 1 bis. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«Art. 1 bis: "L'ultimo comma dell'articolo 1 della legge regionale 17 agosto 1967 n. 15, è soppresso"». (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare questo emendamento.

MADDALON (P.C.I.). L'emendamento ha una ragione. Nella legge regionale 15 è stato introdotto un criterio che non trova riscontro in nessuna legge nazionale. In base alla legge 739, dalla quale poi è discesa la legge 364, gli interventi per quanto concerne le scorte vive e morte, sono condizionati non alla entità della perdita delle scorte vive o morte, ma alla perdita di una determinata percentuale della produzione lorda vendibile. Quindi evidentemente vi è stata qui, quando è stata varata la legge, una interpretazione piuttosto restrittiva che non trova nessun riscontro nella legislazione nazionale. Il contributo per le scorte vive è condizionato non alla perdita di una determinata percentuale ma unicamente alla percentuale della produzione lorda vendibile, che sono due cose diverse. Per questo motivo e poiché è in contrasto con tutta la legislazione sia nazionale sia con la stessa precedente legge regionale 3, il contributo per le scorte vive non può essere condizionato alla perdita di una determinata entità, ma semplicemente, come è previsto nella legge regionale 3, nella legge nazionale 739, nella legge nazionale ultima 364, alla perdita di una determinata produzione lorda vendibile, del 40 o del 60 per cento. Per questa ragione noi abbiamo presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Il problema che ha sollevato l'onorevole Maddalon, si pone; però lo stesso onorevole Maddalon converrà che è difficile in questa stessa sede ritoccare parzialmente le legge. Uno di questi problemi, per esempio, come altri, quello di dare un carattere permanente agli interventi che sono previsti invece in momenti contingenti, si pone. L'Assessore si è impegnato in Commissione a presentare un disegno di legge organico; io credo che sia il caso di attendere fino a quel momento proprio per una revisione organica della legge perché il Consiglio abbia la possibilità di valutare questo problema come gli altri che sono stati evidenziati, per cui la Giunta pregherebbe il presentatore di ritirarlo, in quanto si ripromette di ritornare sull'argomento quando verrà presentato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, lei intende accedere alla preghiera dell'Assessore, cioè di ritirare l'emendamento?

MADDALON (P.C.I.). Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

All'articolo 2 della legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, è aggiunto il seguente articolo 2 bis:

I prestiti di cui all'articolo 2 della legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, sono estesi a tutti gli operatori agricoli che abbiano subito, per effetto di eccezionali calamità naturali e di eccezionali avversità atmosferiche, perdite superiori al 30 per cento per coltura danneggiata.

I prestiti concessi a coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, cui si applicano le disposizioni previste dalle vigenti leggi in materia di credito agrario di esercizio, sono assistiti dalla garanzia sussidiaria della Regione, secondo le norme stabilite dall'articolo 4 della legge regionale 19 novembre 1970, n. 34.

Per la prestazione di detta garanzia verrà utilizzato il Fondo di cui al medesimo articolo 4.

La garanzia sussidiaria si intende estesa anche ai prestiti concessi dal Ministero dell'agricoltura, a valere sul Fondo di solidarietà nazionale, ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, limitatamente a quelli non assistiti dal fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 10 della precitata legge 364.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo costituente l'articolo 2 bis. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento Maddalon - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Dessanay - Biggio - Corona - Melis G. Battista (P.C.I.) - Defraia - Melis Pietrino:

«Art. 2 bis (aggiuntivo). Pubblicità degli interventi. "Gli Ispettorati dell'agricoltura, in conformità con quanto disposto dall'articolo 9 della legge 25 maggio 1970, n. 364, provvedono a dare pubblicità alle valutazioni dei danni sofferti dai coltivatori danneggiati, agli elenchi nominativi dei danneggiati, all'entità delle sovvenzioni, dei contributi a fondo perduto e delle provvidenze, comunque erogate dalla Regione, previste dalla presente legge e dalle precedenti disposizioni di legge, nonché dei prestiti comunque concessi o previsti dalle vigenti disposizioni sia regionali che

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

statali comunque liquidati. Gli elenchi saranno obbligatoriamente esposti all'Albo pretorio del Comune per la durata di 15 giorni. Contro tali elenchi chiunque abbia interesse, ivi comprese le organizzazioni professionali dei contadini, può proporre ricorso all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, entro il quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione degli elenchi stessi».

(4)

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, vuole illustrare il suo emendamento?

MADDALON (P.C.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Onorevole Maddalon, mi dispiace di fare il catenaccio stasera, ma abbiamo detto che c'è la legge regionale che impone quest'obbligo...

DESSANAY (P.S.I.). C'era un catenaccio anche stamane.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Onorevole Dessanay, veramente non l'ho capita. Non c'era niente di male, può essere un tentativo mal riuscito di dire una cosa arguta, non ci son riuscito, me la perdoni, onorevole Dessanay. Volevo dire che c'è una legge regionale, c'è un impegno politico da parte della Giunta. Io credo che non sia il caso di inserire questa nuova disposizione, per cui la Giunta è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Durante la discussione in Commissione, tutti i Gruppi erano d'accordo sulla esigenza recepita dall'emendamento, anche perché la pubblicazione dei decreti avviene, quando avviene, in un periodo succes-

sivo. Si voleva un certo controllo anche dell'opinione pubblica, degli interessati, in questo caso dei viticoltori, ma un controllo puntuale, per evitare che avvengano delle irregolarità. Quindi non vedo perché ora si fanno difficoltà. Quando si è discusso in Commissione, ripeto, tutti erano d'accordo su questa esigenza, non capisco adesso questo atteggiamento del tutto mutato.

PRESIDENTE. Eccezionalmente, poiché siamo già in sede di votazione, ma dico eccezionalmente, consentiamo alla Giunta un chiarimento, come dichiarazione di voto si capisce.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Se siamo d'accordo sulla sostanza, nessuno di noi vuol fare una battaglia per questo problema. Però d'altra parte, quando io leggo, «contro tali elenchi chiunque abbia interesse ivi compreso...» eccetera «...può proporre ricorso all'Ispettorato» rimango perplesso. E poi chi esamina il ricorso? Chi è l'autorità che deve esaminarlo? Chi deve emettere il provvedimento? Converrà ai presentatori di questo emendamento, se vogliono che passi, di articolarlo compiutamente. Fino ad oggi non abbiamo fatto altro che criticare il modo in cui facciamo le leggi, e poi si pretende di approvare un emendamento che segue quel vecchio modo. Se vogliamo approvare questo emendamento, bisogna dire entro quali termini va presentato il ricorso, chi è che deve presentarlo, chi deve esaminarlo, chi deve decidere. Si può ricorrere nei confronti di un provvedimento, di un atto formale, di un decreto. Ecco, sono tutti problemi che emergono. Se c'è la possibilità di articolare l'emendamento, nessuno si oppone ad esso. Io sono, tuttavia, convinto che l'emendamento è pleonastico; se vogliamo farlo, facciamolo, però possibilmente facciamo una cosa ben fatta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Direi di sospendere brevemente la seduta. Noi siamo disposti a concordare un emendamento che salvi la sostanza

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

di questo e che sia comprensibile e anche proceduralmente corretto.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 13, viene ripresa alle ore 19 e 25).

PRESIDENTE. L'emendamento numero 4 è stato ritirato. In sostituzione è stato presentato un emendamento concordato. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Maddalon - Baghino - Catte - Bertolotti:

«Art. 2 bis: "Gli elenchi dei beneficiari delle provvidenze di cui alla presente legge con relativi importi saranno trasmessi a cura degli Ispettorati agrari ai Comuni che provvederanno alla pubblicazione nell'albo pretorio del Comune per la durata di 15 giorni"». (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per illustrare questo emendamento.

BAGHINO (D.C.). Rinuncio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, Segretario:

Art. 3

All'articolo 4 della legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, è aggiunto il seguente articolo 4 bis: «Gli Ispettorati dell'agricoltura, in conformità alle direttive di volta in volta impartite dall'Assessorato all'agricoltura, possono avvalersi per l'accertamento dei danni, per la istruttoria delle domande di prestiti, contribu-

ti e sovvenzioni, e per la stessa erogazione delle provvidenze concesse, dell'Ente di sviluppo e delle Commissioni comunali per l'agricoltura».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Melis G. Battista (P.C.I.) - Dessanay - Melis Pietrino - Maddalon:

«Dopo "dell'Ente di sviluppo" aggiungere "delle Cantine sociali cooperative"». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per illustrare questo emendamento.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Molto brevemente, onorevole Presidente. Con altri colleghi abbiamo partecipato alla riunione che l'onorevole Dettori ha tenuto con i rappresentanti dei viticoltori. Dobbiamo dire che i rappresentanti dei viticoltori erano in gran parte i presidenti, i consiglieri e gli amministratori delle cantine, venuti per farsi portatori degli interessi dei loro associati. In quella circostanza l'onorevole Dettori ha detto che avrebbe accettato, che avrebbe sollecitato la collaborazione delle cantine sociali, sia per l'accertamento dei danni sia per l'erogazione dei provvedimenti. Io ho seguito il discorso che ha fatto il collega Tronci. Egli ha affermato che le cantine sono organismi che rappresentano interessi di un certo tipo. Questo è vero, però sono anche degli organismi che rappresentano i viticoltori, che hanno in mano tutti gli elementi per portare applicazioni serie alla legge. Aggiungo che il modo come è formulato l'articolo dà sempre la facoltà all'Assessore di servirsi o meno di questi organismi. L'articolo non obbliga l'Assessore all'agricoltura a servirsi delle cantine sociali. Quindi io lascerei il testo così come l'aveva elaborato l'Assessore all'agricoltura. I consorzi non c'entra-

no niente, i consorzi non sono degli organismi democratici, le cantine sono organismi democratici cooperativi. I consorzi sono tutt'altra cosa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tronci. Ne ha facoltà.

TRONCI (D.C.). Corro il rischio di ripetere, però è necessario, perché di fronte a concetti che sono estremamente precisi ed estremamente chiari, esistono delle barriere invalicabili. Noi ci troviamo di fronte all'istituto della cooperativa, che ha la definizione giuridica nel codice civile di impresa economica e non di organismo di rappresentanza. La cooperativa non rappresenta nulla sul piano della rappresentanza categoriale; è un'impresa economica come la società per azioni o a responsabilità limitata. La funzione della cooperativa è quella di procurare dei servizi ai soci a costi inferiori a quelli di altre società. Questa è la funzione delle cooperative per chi le conosce.

Io, se mi consentite, voglio insistere su questo punto; affidare l'accertamento del danno alla cooperativa è come affidare l'accertamento del danno allo stesso proprietario. Voi immaginate che il presidente della cooperativa, con il suo direttore, possa distinguere, possa fare una differenziazione tra un ettaro di un socio danneggiato al 30 per cento ed un altro ettaro di un altro socio danneggiato al 50 per cento? Diventa una cosa estremamente difficile.

Per fare accertamenti seri dobbiamo affidarci ai dipendenti pubblici, perché hanno un dovere sul piano giuridico e sul piano morale. A questo non sono tenuti i privati. (*Interruzioni*).

D'accordo, d'accordo, sono uomini e possono sbagliare nel compiere. Ma non si può confondere i concetti di diritto pubblico con i concetti essenzialmente privatistici. Qui si sta arrivando a voler inserire la possibilità di accertamento del privato come funzione pubblica. Se noi non rispettiamo in una società i principi essenziali, noi arriviamo a confondere le cose a creare non più diritto ma caos.

Quindi io ritengo che occorra rispettare certi principi, pur sostenendo giustamente come sempre ho sostenuto, la funzione specifica della cooperazione e vedendola in modo molto più ampio di come la vedono anche certe organizzazioni che rappresentano le cooperative. In un modo molto più ampio, più dignitoso, più serio per la crescita dell'agricoltura in Sardegna. Quindi mi oppongo nel modo più assoluto, per principio, per un problema giuridico, all'emendamento mentre lo stesso discorso, direi, non vale per i consorzi di bonifica, perché hanno un'altra funzione. (*Interruzioni*).

Da un punto di vista giuridico la posizione è differente.

MARICA (P.C.I.). Fascista.

TRONCI (D.C.). A me non lo dice nessuno fascista, perché sin da ragazzino ho sofferto con la mia famiglia la persecuzione fascista.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere un caldo appello ai colleghi, di consentire agli oratori che intervengono di svolgere serenamente il proprio intervento. E' sempre possibile intervenire per tutti. Prego, onorevole Tronci, continui.

TRONCI (D.C.). So che la tesi che sto per sostenere non è molto, come dire, invitante, perché nessuno la sostiene ma da un punto di vista giuridico la posizione del consorzio di bonifica è diversa da quella della cooperativa. Per opportunità noi riteniamo che non convenga dare questo compito ai consorzi perché vi possono essere tentazioni di storture, strumentalizzate da particolari interessi per cui la funzione pubblica che i consorzi di bonifica possono svolgere, può essere offuscata da particolari interessi. Per questo motivo noi concordiamo che i consorzi di bonifica non abbiano compiti di controllo, pur riconoscendo che da un punto di vista giuridico la loro posizione è diversa. E' un problema di principi, per cui io sono dell'avviso che questo emendamento sia non solo inaccettabile, ma addirittura, da un punto di vista giuridico, improponibile.

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se riacquistiamo la calma serafica credo che risolveremo il problema. Non c'è dubbio che l'accertamento di un danno non può non essere eseguito che da un organo pubblico, qualunque esso sia, e mai da nessun organismo che comunque abbia natura privata, o privatistica direi; l'accertamento di un danno è soltanto accettabile da parte di un organo pubblico... *(interruzione)*.

Le cooperative hanno natura privatistica, e infatti sono composte da privati e non da dipendenti pubblici. Ci sono anche cooperative di dipendenti pubblici, che vogliono costruirsi la casa. Scusate! Ma anche le commissioni comunali per l'agricoltura, se vogliamo andare fino in fondo, è difficile dire che sono organismi pubblici, sono organismi consultivi composti da cittadini privati che collaborano col Comune; possono avere una funzione pubblica, fino ad un certo punto, ma indubbiamente non sono un organismo pubblico. Allora basterebbe introdurre, a mio parere, questo concetto: gli Ispettorati, per l'accertamento, si avvalgono dell'Ente di sviluppo e della collaborazione delle commissioni comunali per l'agricoltura e delle cantine sociali. La collaborazione può essere sempre data, cioè nulla vieta all'Ispettorato di avvalersi della collaborazione anche delle cantine sociali. In questo modo si salva la questione di principio e contemporaneamente si valorizzano le cantine sociali, che indubbiamente sono organismi associativi molto sviluppati. Intendiamoci, anche questo correttivo è parziale, perché la legge non riguarda solo i viticoltori, riguarda tutti gli operatori economici; dovremmo introdurre, evidentemente, le cooperative dei pastori, e non capisco perché non possano collaborare con gli Ispettorati. Basterebbe parlare delle commissioni comunali per l'agricoltura e di tutti gli organismi associativi delle varie categorie. La collaborazione la possono dare, evidentemente; cioè nulla vieta gl'Ispettorati di avvalersi della loro collaborazione, fermo restando però che la

responsabilità dell'accertamento appartiene sempre agli Ispettorati, che sono l'organo pubblico, evidentemente. *(Interruzione)*.

Onorevole collega della maggioranza, io non nego che la collaborazione possa essere chiesta, ma se lo mettiamo in legge significa dare un'indicazione, cioè invitare l'Ispettorato a farlo, invitare la Giunta a comandare all'Ispettorato di avvalersi della collaborazione, perché fino ad ora non l'ha mai fatto. Diversamente è chiaro che solo organi pubblici possono fare l'accertamento perché le sovvenzioni sono denaro pubblico, e quando si tratta di denaro pubblico soltanto organi pubblici possono fare accertamenti.

Non capisco perché non si parli delle amministrazioni comunali. A chi si rivolgono i danneggiati? Al Sindaco, alla Amministrazione comunale, quindi non capisco perché non siano citate anche le Amministrazioni comunali. E bisognerebbe parlare — ripeto — di tutti gli organismi associativi dell'agricoltura. In questo modo, secondo me, inseriamo le cantine sociali e anche le cooperative. Ma non possiamo andare oltre la collaborazione richiesta da un organo pubblico.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento sono disposti ad accettare la formulazione suggerita dall'onorevole Zucca?

Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Ritengo che non vi sia contrasto fra il nostro testo ed i concetti esposti dal collega Zucca. Non è una norma obbligatoria; l'Assessorato ha la facoltà di utilizzare o no questi organismi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Non è il caso di stabilire che dei privati, come stava dicendo bene Tronci, abbiano l'incarico degli accertamenti. Noi stimiamo le cooperative, ma se io, essendo proprietario agricolo, dico che i danni sono 10, qual è il presidente della cooperativa o un membro della cooperativa, chiamato, che

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

dice che il danno è di 50 mentre invece è di 30? Richiedere certe cose è assurdo e demagogico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo dire che dal punto di vista dell'opportunità mi pare ci troviamo di fronte ad una questione che si potrebbe dire di lana caprina, perché l'emendamento così come è stato formulato non crea mi pare nessun problema. Quando si dice, in questo emendamento, che per gli accertamenti, per la istruttoria di queste pratiche, ci si può anche rivolgere, cioè l'Amministrazione regionale, l'Ispettorato si può anche rivolgere alle cooperative e alle cantine sociali, non si stabilisce, con questo, né un obbligo per la pubblica amministrazione, né un diritto per le cantine sociali di fare le istruttorie. Qui non si tratta di una legge molto, diciamo così, pericolosa, che possa eventualmente incidere negativamente per quanto riguarda i risultati delle istruttorie. Si tratta di un emendamento che potrà dare la opportunità agli organi pubblici che devono eseguire le istruttorie di valersi anche della collaborazione delle cantine sociali, che a mio parere, dal punto di vista della competenza e della conoscenza, potrebbero essere gli organi più adatti, anche se eventualmente non lo siano dal punto di vista della opportunità e della obiettività.

Per quanto riguarda l'altra questione di carattere giuridico, che è stata formulata, anche qua a me pare, che i colleghi che si sono espressi, che si sono finora espressi, non abbiano ragione. Si è detto: siccome si tratta di una pubblica funzione, l'accertamento deve essere necessariamente eseguito da un organo pubblico. Chi ha pratica del diritto, esperienza del diritto, io penso che non possa negare che nel nostro ordinamento giuridico vi sia non uno, ma un'infinità di casi in cui pubbliche funzioni sono esercitate da organismi privati, e addirittura da individui privati, che per altro verso non hanno nessuna qualificazione di carattere pubblicistico. Ora nessuno

vieta che il legislatore regionale possa attribuire in questo caso alle cantine sociali, cioè a queste società cooperative, l'esercizio di una pubblica funzione; ciò comporterà come in tutti i casi di esercizio della pubblica funzione da parte di privati o di organismi privati, che nell'esercizio di questa pubblica funzione queste cooperative avranno le stesse responsabilità che hanno normalmente gli organi pubblici, per cui saranno obbligate a comportarsi di fronte alle responsabilità della legge, così come si comporta un organo pubblico. Io penso che non vi siano quindi delle difficoltà né di fatto né di diritto, perché questo emendamento possa essere accettato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

PISANO (D.C.). *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.* Signor Presidente, il testo del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale prevedeva la possibilità di utilizzare per l'accertamento non le cantine sociali, ma organismi cooperativi, questo è il termine, e consorzi di bonifica. La Commissione ha ritenuto di non poter accogliere la proposta della Giunta regionale, e sono stati portati argomenti a favore e contro. Io intanto devo dire, per chi evidenzia una esigenza di democratizzazione degli interventi, quindi di partecipazione, che questa esigenza mi pare sia soddisfatta con l'intervento delle commissioni comunali. La cooperativa è una società per azioni, una società per quota, è una forma associativa di carattere privatistico, però si può benissimo attribuire questo compito alla cooperativa. Non con un emendamento di questo genere, tuttavia. Non dimentichiamo, onorevole Melis, che noi stiamo modificando la legge sul fondo regionale che interessa tutti i settori di intervento, tutti i comparti dell'agricoltura. Avremo, per esempio, l'occasione, in futuro, di fare accertare danni alle aziende zootecniche e alle aziende orticole, alle cantine sociali. Se noi approviamo l'emendamento nel testo da lei presentato, noi attribuiamo questa competenza alle cantine sociali, anche per le aziende zootecniche o per le

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

aziende cerealicole. Io però penso anche ad un aspetto che i colleghi che sono intervenuti non hanno considerato.

Onorevole Melis, io vorrei che mi ascoltasse; è un problema che la interessa personalmente perché è il presentatore ed interessa anche me come ex cooperatore. L'accertamento implica un sopralluogo, e l'accertamento dei danni deve risultare evidentemente da un verbale, perché altrimenti io non capisco che valore possa avere questo accertamento. Allora c'è evidentemente una responsabilità. A carico di chi? L'organismo cooperativo ha la possibilità concreta di effettuare questo accertamento? A chi attribuisce questo compito? Ai funzionari? E allora hanno la competenza specifica i funzionari degli organismi cooperativi o gli amministratori? In questo caso la responsabilità è del rappresentante legale, perché ne ha anche la responsabilità personale, o è dell'organo di direzione normale, per esempio del consiglio di amministrazione della cooperativa? Posto che c'è l'esigenza di coinvolgere le categorie interessate in una maggiore partecipazione, io mi domando: se l'esigenza posta dai colleghi presentatori dell'emendamento non possa ritenersi soddisfatta con un ordine del giorno che impegni la Giunta a richiedere la collaborazione anche dei consorzi di bonifica perché hanno dei nuclei di assistenza tecnica che dipendono dalla Cassa del Mezzogiorno. Se i presentatori ritenessero di poter essere soddisfatti con la presentazione di un ordine del giorno, la Giunta accetterebbe questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento non viene ritirato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 4

(Norma transitoria)

L'Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione è autorizzato a concedere alle cantine sociali cooperative, a valere sulle disponibilità del fondo istituito con la legge regionale 27 febbraio 1957, n. 5, un contributo straordinario sulle spese di gestione sostenute nell'anno 1972.

Le provvidenze di cui agli articoli precedenti verranno concesse anche per i danni verificatisi nell'annata agraria 1971-1972.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 22 gennaio 1964, n. 3, ed alla legge regionale 17 agosto 1967, n. 15, concernente il fondo di solidarietà regionale in favore delle popolazioni colpite da eccezionali calamità naturali».

VI LEGISLATURA

CCIV SEDUTA

25 MAGGIO 1972

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	64
votanti	63
maggioranza	32
favorevoli	36
contrari	27
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Arru - Asara - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Corda - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Pietrino - Melis Tullio - Monni - Montis - Murgia - Occhioni - Orrù - Pedroni - Peralda - Pigliaru - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio ha ultimato l'esame delle proposte della Giunta in ordine alle modifiche del 4° programma esecutivo, chiedo che, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento, l'argomento venga portato all'ordine del giorno per la discussione domani mattina in Consiglio.

PRESIDENTE. C'è una richiesta ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento, di inserimen-

to all'ordine del giorno delle modifiche al 4° programma esecutivo. Comunque la richiesta è regolamentare. Ricordo che l'inserimento all'ordine del giorno è possibile solo se l'assemblea, con voto favorevole dei due terzi, lo consente. Metto in votazione la richiesta della Giunta. Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, ho chiesto la parola per sapere se il Presidente della Giunta non ritenga opportuno discutere, nella seduta di domani, la mozione numero 31 riguardante la situazione nel settore industriale, particolarmente a Portovesme, e nelle imprese esterne a Portotorres. Abbiamo ricevuto poco fa una delegazione di lavoratori ed abbiamo saputo che vi è stato un intervento brutale della forza pubblica, quale da tempo non si verificava. Riteniamo, quindi, urgente la discussione della mozione soprattutto a causa della situazione venutasi a determinare a Portovesme e alla Rumianca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SPANO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Nella conferenza dei Capigruppo si era parlato della possibilità di discutere qualche mozione. La Giunta, comunque, non è pronta a discutere questa mozione domani, ma alla ripresa dei lavori senz'altro.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974